

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal lago ai sotterranei della banca: bottino di miliardi

A tappe forzate, parlando dei fondelli del lago e risalendo lungo il collettore fognario principale, hanno raggiunto le fondamenta della banca. Hanno scavato, con una trivella made in USA, muri di cemento armato ed hanno raggiunto il tesoro: il caveau dove sono le cassette di sicurezza. Con un tute da sub e arnesi degni d'un film 007, è stato realizzato un colpo all'istituto del Credito di Lecco, (bottino di qualche miliardo). E sarebbe stato di più, se un metronotte sospeso non avesse notato qualcosa di strano e non avesse avvertito i carabinieri. Ma intanto i ladri erano riusciti a prendere di nuovo il largo. A PAGINA 5

Settimana cruciale per le scelte energetiche nel mondo

USA e Giappone meno drastici degli europei

Carter e Ohira d'accordo su misure più limitate di quelle prospettate a Strasburgo per risparmiare petrolio — L'OPEC decide il rincaro del greggio

Un bivio

Il «vertice» dei paesi industrializzati che si riunirà dopodomani a Tokio discuterà in pratica solo il problema dell'energia. Ma parlare di energia oggi significa affrontare tutti i problemi di fondo della politica mondiale.

L'atmosfera dell'incontro non sarà certo distesa. Carter ha lasciato alle sue spalle un paese dove sembra che si stiano consumando nelle code davanti ai benzina anche gli ultimi residui della sua popolarità. La caccia al combustibile scarso, che provoca nuove tensioni fra America, Europa e Giappone. La penuria si intreccia col sospetto sulle speculazioni delle gigantesche compagnie che hanno conservato il controllo del petrolio. La promessa dell'energia nucleare è contrastata dalle marce di protesta antinucleari e dalla diffidenza di quegli stessi consumatori che dovrebbero beneficiarne. C'è una piccola gara nella stampa a chi descrive con linee allarmanti le prospettive di un inverno che si annuncia difficile.

ziosa (e spesso unica) risorsa. E neanche questo basterà perché alle loro spalle preme tutto il mondo del sottosviluppo che non si rassegna alla sua sorte e che per crescere ha bisogno di più, non meno, energia.

Tutto ciò implica che molti problemi concreti — quello del Medio Oriente, tanto per fare l'esempio più ovvio — siano affrontati con più realismo di quanto si è fatto finora. Ma neanche questa difficoltà, che sappiamo tutti quanto grave sia, è la principale. In realtà è arrivato il momento in cui bisogna lasciarsi alle spalle tutta l'eredità dell'imperialismo e dei rapporti tragicamente ineguali in cui esso aveva strutturato il mondo.

TOKIO — Il presidente degli USA è stato il primo ad arrivare nella capitale giapponese dove giovedì si aprirà il vertice delle sette nazioni industrializzate. Carter ha avuto già ieri un colloquio con il primo ministro Ohira per affrontare subito la questione principe di questo incontro: la crisi energetica.

Sia il Giappone sia gli Stati Uniti sono i maggiori importatori di petrolio del mondo industrializzato; il loro tasso di sviluppo è tutt'ora abbastanza sostenuto; di conseguenza, qualsiasi decisione da prendere in materia energetica appare agli occhi di Carter e di Ohira particolarmente onerosa. Forse anche per questo, nel primo colloquio di ieri, il presidente americano e il primo ministro giapponese se hanno riconosciuto l'esigenza del risparmio e non hanno respinto l'ipotesi avanzata dalla CEE di un contenimento ai livelli '78 delle importazioni

di petrolio per i prossimi sei anni, hanno però ripiegato su un atteggiamento meno drastico. Carter e Ohira hanno concordato di fissare nel corso del vertice i livelli massimi per le importazioni di greggio, tenendo conto della situazione interna a ciascun paese. USA e Giappone sono apparsi meno drastici anche per quanto riguarda la durata del contenimento delle importazioni: mentre i paesi della CEE avevano proposto che si andasse fino al 1985, Carter e Ohira sembrano portarsi un accordo bilaterale, ma sta di fatto che i due principali protagonisti del vertice hanno già definito una posizione comune che costringerà i rappresentanti '78 delle importazioni

Aumenta di 29 lire al litro il prezzo del gasolio auto

Quello da riscaldamento di 25 - Il provvedimento è entrato oggi in vigore

ROMA — Con la riunione di ieri sera del Cip (comitato interministeriale prezzi), presieduta dal ministro Nicolazzi, l'operazione gasolio è stata portata a termine.

L'aumento stabilito è di 29 lire al litro per il gasolio per autotrazione e di 25,59 lire per quello destinato al riscaldamento. Il provvedimento è entrato in vigore dalla scorsa mezzanotte e sarà pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» di oggi. Nella riunione del Cip è stato anche deciso che il prezzo dei gasoli, petroli e olii combustibili aumenterà di 25,180 lire la tonnellata.

L'aumento del gasolio per auto andrà per 23 lire ai petrolieri, 3 lire ai gestori degli impianti di distribuzione di carburante (in seguito a questa decisione i benzinaieri aderenti alla Confindustria hanno revocato lo sciopero), altre 3 lire per l'Iva. Il prezzo di 215 lire al litro.

Il gasolio per riscaldamento (il cui prezzo finale varia da zona a zona) avrà rincari che porteranno 21 lire ai petrolieri e 1,4 lire ai grossisti. Secondo alcuni esperti, con gli aumenti di ieri i petrolieri si sono assicurati per i prossimi dodici mesi un maggiore introito di 700 miliardi di lire.

Il ministro Nicolazzi, protagonista di questa resa senza condizioni alle compagnie, ha offerto ieri agli automobilisti una singolare contropartita, proponendo una riduzione del superbollo per le diesel. Ha tuttavia immediatamente precisato che questo provvedimento sarebbe di competenza non del suo ministero ma di quello delle Finanze.

In attesa dell'entrata in vigore dei nuovi aumenti si aggirava la manovra speculativa sui rifornimenti. In numerose province sono in crisi anche i trasporti urbani e extraurbani.

L'agguato in una strada in Belgio

Attentato fallito al gen. Haig capo della NATO

Una potente carica è esplosa subito dopo il passaggio dell'alto ufficiale, mentre si recava al quartier generale atlantico



Il generale americano Alexander Haig, comandante supremo della NATO, è sfuggito ieri per pochi attimi ad un attentato. Una potente carica comandata a distanza è infatti esplosa un paio di secondi dopo il passaggio della macchina con la quale si recava al comando della NATO a Mons, in Belgio. L'attentato, che ricorda quello in cui per il primo ministro francese, Charles de Gaulle, è stato eseguito poco prima delle 8,30 da uno o più terroristi che attendevano il corteo delle vetture ad una distanza di 500 metri. È stato infatti ritrovato il cavo che collegava un mezzo chilometro a lato della strada. Nessun indizio preciso, fino a questo momento, permette di risalire agli attentatori anche se lo stesso Haig che ha ricevuto ieri sera i giornalisti ha detto di avere ricevuto numerose minacce negli ultimi tempi e di essere convinto che l'impresa è stata realizzata da una «organizzazione terroristica determinata». «Se sono vivo — ha aggiunto il comandante supremo della NATO — è perché l'attentato era abbastanza lontano, e ciò ha reso meno precisi i tempi dell'esplosione».

Gli inquirenti belgi intendono cercare, sembra, due uomini in motocicletta visti passare poco prima dell'esplosione.

L'attentato ha mirato al generale Alexander Haig proprio alla vigilia della sua partenza. Il suo mandato infatti scade fra quattro giorni, il 30 giugno. NELLA FOTO: l'auto della scorta del generale Haig dopo l'esplosione.

IL SERVIZIO DA BRUXELLES DEL NOSTRO CORRISPONDENTE IN ULTIMA

Marina Natoli (Segue in ultima pagina)

Le misure decise dal Consiglio dei ministri

I 4 decreti eviteranno il blocco degli aerei?

Provvedimenti che riguardano l'indennità, la tutela giuridica e la carriera dei controllori del traffico negli aeroporti

ROMA — Il blocco del traffico aereo in tutti gli scali italiani, minacciato dai «controllori» dell'aeronautica militare, 800 dei quali avevano dato il loro dimettersi, forse sarà evitato. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri alcune misure, di carattere economico e normativo, che tengono parzialmente conto delle loro rivendicazioni. Si tratta di quattro decreti che riguardano: la revisione delle indennità di assistenza al volo; la tutela giuridica dei controllori del traffico aereo, in relazione alle responsabilità civili e all'assistenza legale.

Un terzo decreto — lo ha chiarito il ministro Ruffini a conclusione della riunione del Consiglio dei ministri — si riferisce ad una «legge-ponte» per gli ufficiali di tutte le armi, che comporta una accelerazione della carriera, in attesa della revisione degli organici. Tali norme, secondo Ruffini, avranno riflessi sugli ufficiali-controllori. Il quarto decreto riguarda gli ufficiali di complemento. Verrà infatti istituito un ruolo «ad esaurimento» degli ufficiali esclusi dalla stabilizzazione. Tale provvedimento interessa anche

la categoria dei controllori del traffico aereo. Il governo si è inoltre impegnato ad «esaminare al più presto» la normativa sullo stato di avanzamento dei sottufficiali. Si tratta di provvedimenti già approvati dal governo nella passata legislatura e decaduti per lo scioglimento delle Camere.

Il Consiglio dei ministri di ieri — ha precisato Ruffini — ha preso anche atto dell'impegno assunto dai ministri dei Trasporti e della Difesa, di far concludere al più presto i lavori del Comitato interministeriale costituito per la ristrutturazione del servizio di controllo del traffico aereo.

Lo stesso Ruffini ha infine dichiarato di aver già dato disposizioni, in base alle quali, negli aeroporti civili il personale militare addetto al controllo aereo è esonerato dai servizi di caserma», mentre «volontariamente ridotti negli aeroporti militari in cui si svolge traffico civile».

Fin qui le decisioni del Consiglio dei ministri. Saranno sufficienti per far recedere i «controllori» dalle minacciate dimissioni in massa? Secondo quanto hanno dichiara-

Il governo accetta le proposte di Spadolini

Gli esami si fanno anche a commissioni incomplete

Prorogati gli incarichi degli «esperti» di lingua e dei docenti di educazione tecnica — A colloquio con Occhetto

ROMA — Proroga degli incarichi a esperti di Lingua e insegnanti di educazione tecnica e rottura della «perfezione del collegio», per consentire la ripresa degli scrutini e degli esami. E' questa la sostanza dei due provvedimenti approvati ieri pomeriggio dal consiglio dei ministri. Nello «spirito» del decreto, Spadolini ha affermato di essersi rifiutato all'ordine del giorno approvato in sede di dibattito legislativo, per la

463. Quanto alla decisione di rompere il plenum, il ministro ha precisato che si tratta di una scelta che «si preoccupa di non colpire nessuno dei diritti costituzionali, compreso il diritto di sciopero, e introduce una deroga temporanea ed eccezionale, limitata a quest'anno scolastico e in quest'anno scolastico ai casi di boicottaggio degli scrutini, al principio del collegio perfetto, attraverso la possibilità di giudizio rimessa alla maggioranza dei componenti».

Nei casi di emergenza, dove non è, comunque, possibile raggiungere la maggioranza, Spadolini lascia ad ogni provveditorato la facoltà di prendere adeguate misure che, in nessun caso, possono significare ricorso a personale estraneo alla scuola. Le stesse disposizioni saranno applicate nel caso in cui non si riesca a comporre le commissioni di maturità.

Dunque, il provvedimento è arrivato, e insieme ad esso la perplessità. Si tratta, ora, di vedere quanto tempo le disposizioni del ministro impiegheranno a tradursi in pratica. Ovvero, da quando sarà possibile iniziare il nuovo calendario esami.

I precari si sono affrettati a definirlo (e a respingerlo) come un «decreto-lampone». Hanno già annunciato l'intenzione di proseguire nel blocco degli scrutini e degli esami, compresi quelli di maturità, minacciando il ricorso ad azioni ancora più dure di quelle fin qui adottate, rifiutando qualsiasi prospettiva di lotta unitaria, in termini di contratto. Insomma, hanno decisamente imbroccato la strada dell'intransigenza (non si sa fino a che punto strumentalizzabile da forze che nulla hanno a che vedere con la scuola).

In questo modo hanno anche dichiarato guerra non solo alle famiglie degli studenti, coinvolti nell'agitazione, ma anche a quella consistente fetta dei docenti che, invece, vorrebbero concludere questo difficile anno scolastico. Il che significa non accettare passivamente quanto il ministro Spadolini, sotto la spinta di una protesta crescente e di una reale inadeguatezza del sistema scolastico, si è affrettato a proporre, ma al contrario puntare con tutte le forze alla scadenza

I giudici ascolteranno Craxi e Signorile

Il segretario del Psi Craxi e il vicesegretario Signorile saranno interrogati nei prossimi giorni: dovranno affrontare esponenti del loro partito e «Autonomia» tenuti durante il sequestro Moro, il direttore e un redattore di «Repubblica». Intanto, sono stati incriminati per «notizie false e tendenziose». A PAGINA 2

Le ragioni sociali, politiche e anche etniche della fuga

Caro direttore, mi permetto di scriverti non soltanto a proposito delle iniziative di aiuto ai profughi dal Vietnam, che ritengo vadano giudicate con il massimo rispetto per le intenzioni di solidarietà umana che muovono la maggior parte di coloro che le sostengono, ma anche a proposito del problema dei profughi nelle sue linee sostanziali, problema sul quale invece sta sviluppandosi una campagna contraddistinta in genere da una grave distorsione di fatti e troppa spesso da voluti toni anti-comunisti. Avendo negli ultimi vent'anni militato sempre a favore della lotta del popolo vietnamita e intendendo continuare a farlo nel modo più razionale e meno settario possibile, ritengo mio dovere esprimere il mio pensiero e le sue motivazioni.

Lettera sui profughi dal Vietnam

milioni e milioni di suoi cittadini a cercare il pane in paesi stranieri — dare aiuto a questi profughi, a tutti i profughi e perseguitati del mondo, che sono molti di più del mezzo milione (o se si vuole del milione) dei profughi dal Vietnam e dal complesso dei paesi indocinesi. Nel caso specifico penso che l'Italia sia uno dei paesi meno complementari a questa ondata di profughi, da un punto di vista propriamente sociologico e che il nostro paese sia quello nel quale vi possano essere mi-

norì possibilità di integrarli realmente, cioè al di fuori di meccanismi assistenziali: ma questa motivazione non deve essere presa come una scusa a priori e per intenderla è necessario fare un discorso ampio, troppo volte acciollato. Ancora una volta infatti a monte della tragedia dei profughi vietnamiti sta la tragedia del «terzo mondo», del mondo del sottosviluppo e della povertà, che è anche un mondo di oppressi (sia pure di oppressi non tutti uguali e diviso in sfruttati e sfruttatori) mentre il mondo in cui noi viviamo è un mondo di privilegiati, sia pure divisi — e quanto e come lo sappiamo — in sfruttati e sfruttatori. Ogni volta che il «terzo mondo» ci si presenta con il suo volto.

Enrica Colletti (Segue in ultima)

non avevamo bisogno del permesso

OGGI

CREDIAMO di poter dire che questa volta abbiamo seguito le cronache del Consiglio Nazionale dc, intenzioni sabato e conclusi domenica, con partiti e dirigenti che hanno tutti i maggiori giornali. Sappiamo chi vi ha preso la parola e conosciamo le posizioni che i vari esponenti scudocrociati vi hanno assunto, ci sono note le luci che vi si sono accese e le ombre che pur si sono accese. Ma allora Forlani dov'è? Era a letto, pigro come si dice che sia? Si era nascosto dietro un albero? Stato, tranquillo, confuso fra gli autisti? Alle assise democristiane, teste concluse, nessuno ha esplicitamente parlato di Forlani, ma, come se nulla fosse successo, è già cominciata la distribuzione dei posti: se Forlani accettasse di andare capogruppo alla Camera, Galoni diventerebbe ministro e Emilio Colombo prenderebbe il posto di Forlani al ministero degli Esteri. Tutta la Dc: dove sta Forlani? Sembra passare in seconda linea il problema della conclusione dei contratti, si direbbero non im-

pellenti quelli della disoccupazione, della condizione dei giovani, dell'inflazione, della questione meridionale, del terrorismo, perché appare primario il bisogno di sapere dove sta Forlani. Al Consiglio Nazionale non ha preso la parola e neppure risulta che si sia fatto vedere. Ma allora Forlani dov'è? Era a letto, pigro come si dice che sia? Si era nascosto dietro un albero? Stato, tranquillo, confuso fra gli autisti? Alle assise democristiane, teste concluse, nessuno ha esplicitamente parlato di Forlani, ma, come se nulla fosse successo, è già cominciata la distribuzione dei posti: se Forlani accettasse di andare capogruppo alla Camera, Galoni diventerebbe ministro e Emilio Colombo prenderebbe il posto di Forlani al ministero degli Esteri. Tutta la Dc: dove sta Forlani? Sembra passare in seconda linea il problema della conclusione dei contratti, si direbbero non im-

tro partiti, a nessuno fra gli scudocrociati viene in mente di dire: «per i nuovi ministri, prima di procedere alle distribuzioni, sentiamo che cosa si aspettano e che cosa domandano i nostri alleati». Niente, e di stanno già dividendosi la torta. E gli altri che sono? Frittura? Ma notare con quale aria di degnazione il Consiglio Nazionale ha detto che «la Dc prende atto» che i comunisti passano all'opposizione. Sembra che ci abbiano dato loro il permesso, pare che il semaforo verde lo abbiano acceso in piazza Sturzo, ma poi, cari amici dc, vi siete sbagliati. I comunisti non vi hanno mai chiesto nessun consenso e, vi piacesse o no, all'opposizione sarebbero passati lo stesso. Rispettano, come del resto hanno sempre fatto, la democrazia e la Costituzione, ma vi accorgete, e lo vedrete prestissimo, come e quanto ci sono.

Fortebraccio

Giuseppe Boffa